Omelia di Don Willy

Domenica – 14 Agosto 2022 presso la chiesa di San Carlo Borromeo

"Gesù porta divisione nel mondo, perché porta un altro modo di concepire la vita"

Dom. XX t.o.

Domenica scorsa abbiamo accennato alla virtù cristiana della **vigilanza,** che abbiamo descritto come **la disponibilità del cuore a guardare a ciò che è veramente è importante nella vita.** Essere vigilanti significa avere un cuore attento, cioè teso-a, in tensione verso lo scopo, il fine della vita.

Il grande poeta Clemente Rebora, per lungo tempo ateo e poi convertito alla fede, e divenuto sacerdote rosminiano, descrive in una bella poesia il sentimento di attesa. Tutto in lui vibra, tutto è in tensione. Ma è teso? Perché aspetta Qualcuno che gli sta a cuore. Un atteggiamento come quello che già domenica scorsa Gesù nel Vangelo ci chiedeva: «Dove sta il tuo tesoro, la sta pure il tuo cuore». E abbiamo lanciato anche un compito per questa settimana: ognuno di noi doveva cercare di dare un nome al tesoro del suo cuore. Qual è il tuo tesoro? Come si chiama? Verso che cosa il tuo cuore tende? Che nome daresti alla cosa più importante per te? A ciò che occupa la tua mente? E come è naturale, ognuno avrà certamente il suo tesoro, ma, attenzione, la qualità del tuo tesoro spiega e determina anche la qualità della tua vita.

Ora questo scopo della vita deve essere custodito. Ovviamente, si pensa che per il cristiano la cosa più preziosa che dà il tono alla vita sia il Signore. Ciò che dà chiarezza e passione all'esistere è il Signore. Tutto il resto: il vivere, l'amare, lo sposarsi, il mettere al mondo i figli, la creatività nel lavoro e dello studio, il divertimento, prendono fisionomia e forza da questo rapporto con il Signore «Perché tutto in lui consiste». Altrimenti che cristiani siamo?

Ovviamente, su questo interesse primario, cioè che il Signore è la perla preziosa per la quale siamo disposti a vendere tutto pur di averla, non tutti siamo d'accordo, neppure tra noi cristiani. Perché il Signore porta con sé una divisione, anche tra noi cristiani. Perché? Perché porta un modo diverso di pensare, di affrontare la realtà, di valutare la realtà.

Un semplice esempio quotidiano tra i tanti. Provate a parlare con un diciottenne e dire che per un cristiano non va bene che ci sia un matrimonio tra due uomini o tra due donne. La risposta sarà pressappoco così: l'amore, è sempre una cosa bella e grande e ogni tipo di amore merita la benedizione di Dio. Provate a dire a un diciottenne, e anche prima, che i rapporti sessuali prima del matrimonio non sono cose giuste e buone per il concepire cristiano delle relazioni tra persone. La risposta sarà: la natura deve sempre essere appagata in ogni stadio della vita. Che cosa

c'entra, allora, l'amore con l'istinto? Questo non lo si vuol capire. E tanti altri esempi si potrebbero fare…

Vedete, il Signore (e quindi il cristiano autentico!) porta sempre divisione, perché porta una diversità nel modo di concepire la vita e il mondo. Il cristiano sarà sempre (lo dico ai genitori ed educatori) un osso slogato nella struttura della società e del mondo. E un osso slogato, fa sempre male.

Papa Francesco, così amato perché è sempre molto tollerante e accogliente, quando ha parlato dell'aborto come di una crudeltà e di un assassinio o ha parlato positivamente e da praticare la castità prima del matrimonio, come un bene prezioso da custodire e praticare, ha perso punti e consensi. Pensavamo di averlo dalla nostra parte, tanti hanno detto e invece questo Papa è come tutti gli altri, anche lui su certi temi é deciso nella chiarezza del parlare e quindi è un retrogrado.

Amici, ma se furono trattati male i profeti come il grande Geremia di cui abbiamo sentito leggere in questa liturgia, che in un momento politico gravemente pericoloso andava gridando al popolo d'Israele: «Non alleatevi con i popoli forti, pensando così di vincere le guerre. Ma state con il Signore, state dalla sua parte perché è Lui la vostra forza». Quando cominciò a parlare in termini chiari e decisi, allora fu trattato da traditore, da venduto e colluso con i nemici del popolo. Il profeta era giunto a dire che le sofferenze sono delle premesse per cambiare vita, per convertirsi a Dio. Il dolore apre sempre degli spazi che ci fanno comprendere di più la vita.

Ditemi se non sembrano ammonimenti adatti anche per i nostri giorni. Chi pensa che quello che sta accadendo è un ammonimento per la conversione a Dio?

Purtroppo, la verità la si comprende sempre troppo tardi. Ma perché manca la fede!

E allora occorre in questo stato di distrazione spirituale, delle parole forti che ci scuotano dal nostro torpore e ci facciano prendere coscienza del compito che dobbiamo assolvere: «State pronti, dice Gesù, perché sono venuto a portare il fuoco sulla terra. Pensate che Io, dice Gesù, sia venuto a portare pace, tranquillità sulla terra? No! Sono venuto a portare un fuoco divorante che ci tenga svegli»

Ricordiamolo, quando si vorrebbe livellare tutto a nostro piacimento.

Un pensiero e un modo di vita diverso sono entrati nel mondo e quando ci viene la tentazione di chiudere tutto, perché preferiamo la distrazione e il quieto vivere, ricordiamoci della parola forte di San Paolo, ascoltata oggi: «Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato!».

Allora siamo vigilanti e operosi per la verità, per il bene, per il buono, per il bello.